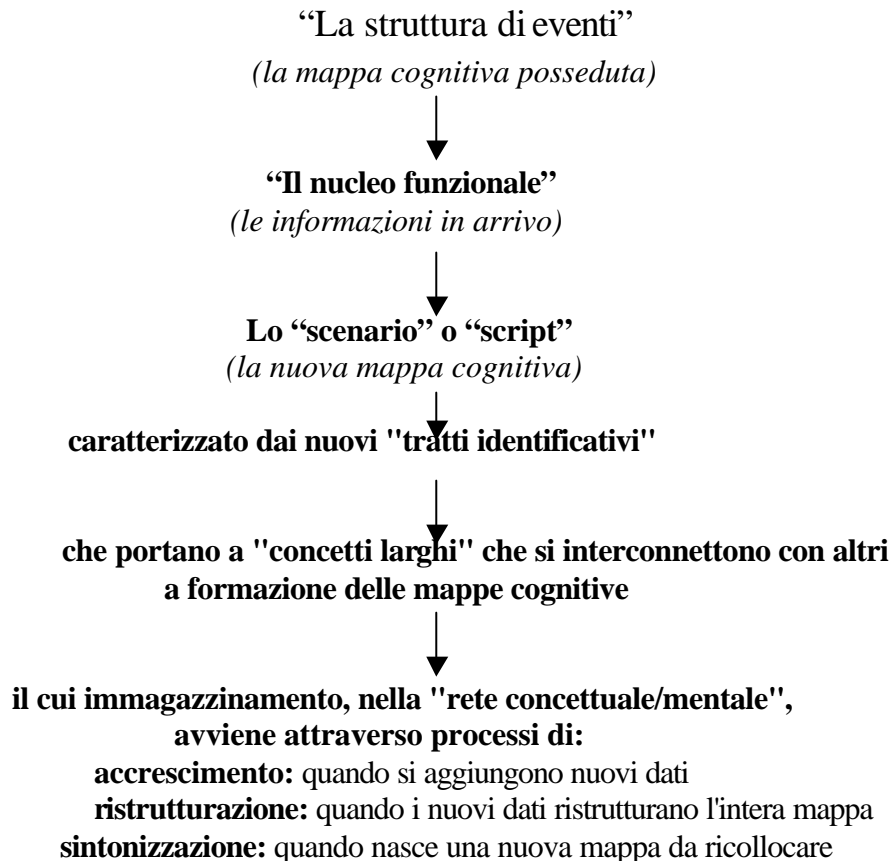


=M=

MAPPA COGNITIVA: cartina geografica della mente

organizzazione: L'immagazzinamento nella memoria si verifica attraverso un'operazione di sintesi tra:



Il processo di immagazzinamento delle conoscenze è facilitato nel momento in cui ha inizio il percorso di organizzazione cioè quando muoviamo dai prerequisiti, cioè dai concetti e dalle mappe già possedute.

Dalle prime percezioni dello stadio preverbale in poi, questo è il fenomeno che si ripete nella nostra mente determinando il continuo modificarsi e accrescersi della nostra "**enciclopedia mentale**".

MAPPA CONCETTUALE: Strumento didattico utile per fare emergere, attraverso una rappresentazione per linee e curve chiuse, i significati insiti nei materiali da apprendere, cioè le idee chiave su cui ci si deve concentrare per svolgere un compito.

MAPPA DISCIPLINARE: rappresentazione iconica del sistema dei nodi ovvero delle relazioni/associazioni/conessioni tra le unità culturali di ciascuno specifico ramo del sapere. Essa viene elaborata in prima battuta come mappa **globale** (derivante dalle finalità scolastiche/istituzionali cioè fissate, per ciascuna materia, nei relativi Programmi Ministeriali) e in seconda battuta - ad un livello di maggiore analiticità - come interconnessione di un complesso di mappe **locali** (derivanti dagli obiettivi virtuali della propria programmazione didattica) ognuna delle quali figlia di uno specifico nodo della mappa globale.

MASTERY LEARNING: (lett. "apprendimento per la padronanza") E' una strategia di organizzazione e di conduzione del processo didattico che si fonda sull'assunto secondo il quale ciascun alunno può raggiungere in modo positivo tutti gli obiettivi di istruzione ritenuti imprescindibili, purché, l'azione didattica si adegui al

uo ritmo ed alle sue modalità di apprendimento. Ciò è realizzabile attraverso una specificazione degli obiettivi che l'allievo dovrà raggiungere e con un controllo sistematico dei livelli di apprendimento raggiunti in ciascuna fase, in modo da intervenire tempestivamente con variazioni opportune.

Apprendimento per la padronanza: Viene così riassunta la critica che B. S. Bloom e gli altri studiosi che hanno elaborato questa strategia hanno rivolto alla didattica tradizionale: essa tendeva ad individuare il criterio di adeguatezza delle prestazioni degli allievi nella zona intermedia della distribuzione dei risultati ((n altre parole in quella zona che comunemente viene definita «sufficienza»). Di conseguenza, l'attività formativa prevedeva che gli allievi trascinarono nel loro percorso di istruzione difficoltà, incomprensioni, difetti di competenza. Alla lunga, tutto ciò non poteva non risolversi in un deterioramento delle condizioni di formazione, e perciò in risultati progressivamente più scadenti della formazione scolastica. Il mastery learning si propone invece di porre tutti gli allievi (o quasi) nelle condizioni di conseguire, per ciascun tratto del percorso didattico, la piena padronanza degli obiettivi dell' apprendimento. Da un punto di vista valutativo, ciò significa che la grande maggioranza degli allievi (circa il 90%) deve essere posto nelle condizioni di conseguire il livello di risultati che in condizioni tradizionali viene raggiunto solo dal 30% migliore. Un simile salto di qualità nei risultati della formazione può ottenersi, sempre secondo la teoria del mastery learning, se le attività sono accuratamente programmate in segmenti (vedi Unità), se a ciascun segmento corrisponde una opportuna valutazione (di tipo formativo: vedi) e se si predispongono percorsi individualizzati per sostenere in modo specifico e tempestivo gli allievi in difficoltà.

MATERIA: aspetto scolastico della disciplina: cioè quella scelta di metodi e contenuti che vengono ammessi nell'insegnamento, secondo l'indicazione dei programmi.

MATERIALE (per l'apprendimento): Tutti i materiali utilizzabili (indipendentemente dal supporto - cartaceo, magnetico, ottico, eccetera - e dalle modalità di presentazione del messaggio - alfabetica, iconica, sonora, eccetera) utilizzabili per l'attività didattica. E' da rilevare comunque che ai materiali non si riconoscono caratteristiche didattiche in sé, ma solo nell'ambito di specifiche ipotesi di organizzazione dell'attività di insegnamento-apprendimento.

MATETICA: Scienza che studia l'atto apprenditivo e pertanto le condizioni, le strategie, la natura e la qualità dell' apprendimento che l'essere umano può realizzare. In tale linea è necessaria la sperimentazione di metodi di apprendimento per realizzare apprendimenti significativi e condurre su di essi una riflessione critica per poter sapere come si apprende e come si può facilitare e guidare l'apprendimento altrui. Per ogni docente diventa urgente acquisire competenze matetiche al fine di trasformare la scuola quale è richiesto dai compiti preventivi e promozionali che la società affida ad essa.

MEDIA(pl.): Qualsiasi strumento che un essere umano usa, attraverso il quale intende comunicare un messaggio. (da Mac Luhan)

METAPPRENDIMENTO: Apprendimento di ciò che riguarda la natura dell'apprendimento o l'apprendere ad apprendere. Le migliori strategie di metapprendimento dovrebbero essere accompagnate da metodi che aiutino a riflettere sulla metaconoscenza.

METACONOSCENZA: Conoscenza della vera natura della conoscenza e dell' azione del conoscere.

METAFORA: Figura retorica che viene tradizionalmente definita come similitudine abbreviata, ossia come similitudine nella quale sia stato soppresso l'elemento modalizzante. si avrà così: "il mio amore è come una fiamma" (similitudine); "il mio amore è una fiamma" (metafora). Nelle teorie retoriche più recenti lo studio della metafora viene affrontato dal punto di vista dello spostamento semantico che è alla base di tale figura. Se consideriamo l'espressione "un discorso fiorito di buone intenzioni", si comprende come la metafora fiorita non possa essere spiegata attraverso l'esplicitazione di un presunto paragone. Dal punto di vista dei

nei rapporti con l'analogia, c'è da notare che in entrambe le forme si verifica il confronto tra due entità, ma mentre l'analogia ha uno scopo prevalentemente conoscitivo, la funzione della metafora è soprattutto evocativa.

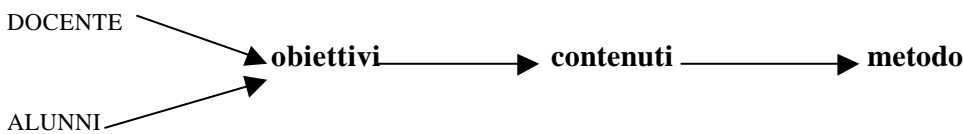
METODO: In una situazione di apprendimento, il metodo riguarda i rapporti fra alunni, insegnante e materiali, l'organizzazione dei contenuti, il modo di presentarli agli alunni e le attività svolte da questi ultimi: dall'insegnante; Il loro valore sta nel grado in cui favoriscono il raggiungimento degli obiettivi. Quando scegliamo di usarne uno o più di uno avanziamo una ipotesi da verificare e soltanto nella fase della valutazione possiamo stabilire se è valida. Così come una serie di obiettivi potrebbe essere raggiunta attraverso diversi contenuti, parimenti diversi metodi possono essere utili al raggiungimento dei medesimi obiettivi. Ciò permette agli insegnanti un certo grado di variabilità, di flessibilità, di scelta. Una varietà di metodi potrebbe aumentare l'interesse degli alunni, aumentando altresì le loro possibilità di apprendimento, giacché non tutti imparano nel migliore dei modi attraverso gli stessi metodi. Quindi non c'è un metodo valido sempre ma più meno adatti. Ai diversi contesti, ai soggetti coinvolti, etc..

METODOLOGIA CLASSICA: In generale, si intende l'insieme dei modelli organizzativi della didattica che si sono affermati in Europa a partire dalla fine del XVI secolo e che nel mondo occidentale costituiscono una parte della definizione comune dell'idea di scuola. In un significato più specifico, l'espressione si riferisce all'importante razionalizzazione introdotta nella teoria e nella pratica didattica a partire dalla seconda metà dell'Ottocento per effetto dell'acquisizione in campo educativo di contributi conoscitivi derivanti dal progresso della ricerca nelle scienze dell'uomo. La metodologia classica tendeva alla definizione di un modello ottimale di organizzazione della didattica fondato su precise basi teoriche e di tecniche capaci di soddisfare le necessità degli allievi. L'elemento di rigidità della didattica classica era costituito dalla supposizione che fosse possibile spiegare l'insieme dei fenomeni della formazione a partire da una sola teoria e soddisfare le esigenze di tutti gli allievi attraverso un unico complesso di soluzioni.

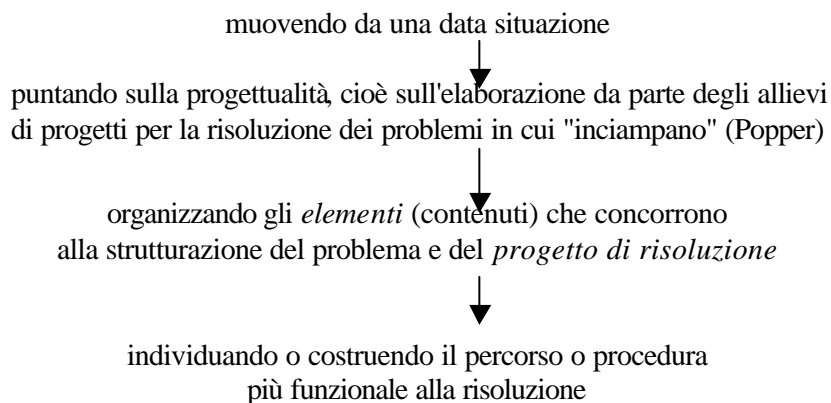
METODOLOGIA:

La metodologia dell'apprendimento
 "La metodologia è la scienza dell'apprendimento" (Skinner)

Come si apprende?



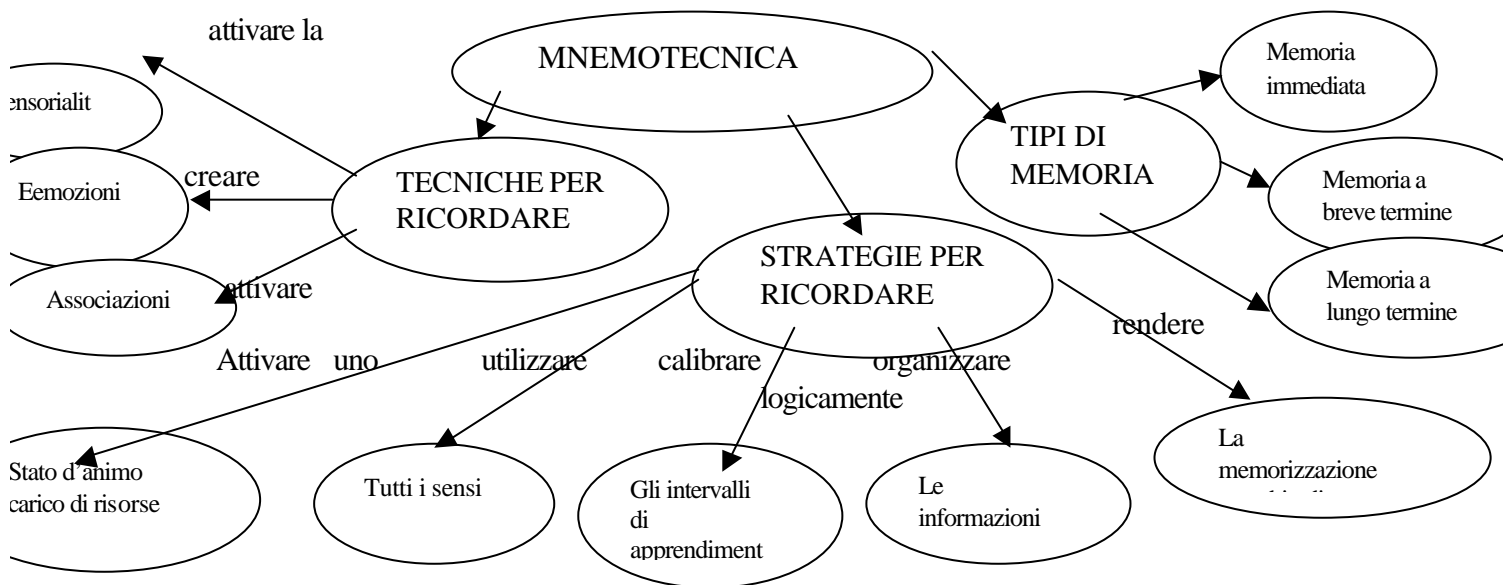
**Il docente si pone
 come programmatore e animatore (o moderatore o guida) dell'apprendimento**



**il metodo pertanto è
 “la costruzione” della procedura di organizzazione
 delle situazioni più funzionali all' apprendimento inteso come
 costruzione da parte del soggetto delle conoscenze preacquisite con
 quelle "in ingresso" nella sua mente**

MISCONCEZIONE: Termine usato per identificare una interpretazione non accettata (e non necessariamente sbagliata) di un concetto, nel contesto in cui lo stesso è inserito. Il significato contenuto nella enunciazione verbale non è comunque ‘sbagliato’ per la persona che lo ha espresso, ma è un significato funzionale; proprio per questa ragione le misconcezioni sono altamente stabili e possono persistere a lungo (Novak). Le ricerche suggeriscono che la migliore strategia per correggere una misconcezione è identificare uno o più concetti mancanti, che la elimineranno quando saranno integrati nella struttura concettuale dell’individuo.

MNEMOTECNICA: Tecnica, Arte di coltivare la memoria. Complesso di artifici per aiutare, sviluppare la memoria. Anche mnemonica. Già presente in Aristotele, e dall'età classica fino all'Ottocento assai coltivata e diffusa, ha perduto parte della sua importanza da quando un grandissimo numero di dati può affidarsi alla memoria degli strumenti tecnici e degli elaboratori elettronici.



MODELLAGGIO (shaping): Procedura per sviluppare comportamenti originali e complessi. Essa consiste nel rinforzare delle approssimazioni successive al comportamento-meta. Per raggiungere approssimazioni sempre più precise si ricorre al rafforzamento positivo e all’estinzione.

MODELLAMENTO (modeling): Apprendimento che si attua mediante l’osservazione di un modello, che segue un determinato compito. Questa forma di apprendimento è alla base dell’apprendimento verbale e notorio presente nei bambini.

MODELLO ANALOGICO: Si tratta di una forma del pensiero che, partendo da una abduzione* iniziale che consente di evidenziare una somiglianza tra due oggetti o gruppi di oggetti e un loro legame basato sull’isomorfismo*, giunge alla formulazione di una serie di inferenze. In base al modello analogico è possibile verificare se, tra due fenomeni di natura diversa, esiste una corrispondenza per la quale le stesse equazioni possono essere applicate ad entrambi i casi. Il modello analogico assume il valore di un modello euristico da due punti di vista. In primo luogo, una volta accertata l’equivalenza tra due sistemi, consente di estendere l’applicazione delle leggi proprie dell’uno (più noto) per indagare l’altro (meno noto), come è avvenuto quando le leggi proprie dell’idraulica sono state

utilizzate per indagare i fenomeni relativi all'energia elettrica. In secondo luogo, il modello analogico permette di riprodurre, in scala ridotta, fenomeni che sono molto più complessi da studiare in scala reale. È il caso, per esempio, del planetario che è costruito in modo da riprodurre, in tempi brevi, ma nel rispetto delle leggi formulate da Keplero, l'orbita annuale dei pianeti.

MODELLO EURISTICO: È una costruzione artificiale che, nell'ambito della ricerca scientifica, ha lo scopo di favorire la scoperta di nuovi risultati. In questo senso il modello analogico* si configura come modello euristico.

MODULO: Percorso formativo compiuto e concluso in se stesso, quindi con un respiro ampio e una durata di medio periodo; esso viene scandito e strutturato in unità didattiche.

È una unità di studio (individualizzato) centrata, calibrata sull'allievo; essa contiene di solito l'esplicitazione di un obiettivo di prestazione, un elenco di materiali e di attività di apprendimento contenute nel modulo stesso o esterne ad esso –che si adattano allo “stile di apprendimento” dell'allievo-, una guida per le attività da svolgere, un test autocorrettivo, e le istruzioni per presentare il lavoro ultimato, a cui l'insegnante fa un altro test di controllo. In questo caso, le istruzioni ed i suggerimenti all'interno del modulo sono destinati agli allievi più che all'insegnante. Nei sistemi scolastici tradizionali, di solito è l'insegnante stesso l'autore del piano della lezione. In un sistema modulare, i progettisti forniscono agli insegnanti delle guide per aiutarli nell'esecuzione del loro lavoro. Il modulo dura, approssimativamente, due settimane; a volte comprende un unico argomento, a volte no: si può allora trattare di raccolte di attività che presentano obiettivi strettamente collegati. In ogni caso, i moduli sono composti da parecchie unità di insegnamento-apprendimento (UIA o TLU Teaching-Learning Units).

Secondo la logica della progettazione modulare esso è una unità di studio conclusa in sé, utilizzabile singolarmente, ma altresì aggregabile in modo da consentire una sequenzialità sia cronologica che strutturale. Nel modulo viene messa in risalto non solo l'importanza delle conoscenze, ma soprattutto le competenze che devono essere esplicitate come obiettivi di apprendimento. L'intelaiatura didattica è costituita da: -concetti organizzatori (o concetti base); -competenze da assicurare al termine del curriculum (obiettivi); -elenco e sviluppo dei moduli.

MODULO didattico: percorso, itinerario didattico

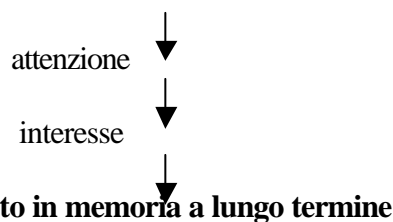
MOTIVAZIONE: Complesso di stimoli, sollecitazioni, esigenze, meccanismi più o meno consci, ma anche finalità e valori che indirizzano e sostengono il comportamento umano in senso dinamico (esplorazione, affiliazione, riuscita sociale, conoscenza, affermazione di sé, progettazione, ecc.).

ad apprendere:

Motivare: da "motus" = movimento
(stessa radice di: e-motivo, e-mozione, com-mozione)

La motivazione è la spinta interiore
che mette in movimento il processo apprenditivo.

Senza motivazione non c'è:



La motivazione nasce sempre in un contesto stimolante/predittivo.

Può nascere:

spontaneamente
su interesse
personale

↓
'questo argomento
mi interessa perché... "

responsabilmente
su interesse
indotto

↓
"questo argomento
non mi interessa
ma mi rendo conto
che ..."

indirettamente
su coinvolgimento
interazionale

↓
"questo argomento
a me non interessa
ma visto che interessa
ai miei compagni ..."

APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO

La motivazione è anche nel metodo

Accade a volte che un "concetto" abbia **scarsa significatività**

perché generico, cioè riferibile a più elementi senza che sia definito quale,

I concetti "**scarsamente significativi**" possono diventare "**ricchi di significato**"

se messi in relazione ad altri concetti così da "**motivare**" la formazione di "**mappe concettuali**" funzionali alla comprensione o alla risoluzione di una situazione-problema.

Es.: Il concetto "**macchina**", di per sé scarsamente significativo, lo diventa invece notevolmente, se interconnesso con altri, così da formare **mappe concettuali** del tipo "*macchina la scrivere, da cucire, da caffè...*"

Dimensione affettiva e relazionale:

La motivazione all'apprendimento e l'apprendimento stesso sono direttamente proporzionali al livello di responsabilizzazione personale, ma non c'è responsabilizzazione sociale civile scolastica culturale senza responsabilizzazione socio-affettiva. Non è la prima che genera la seconda, ma la seconda che genera la prima." (Visalberghi)

Due constatazioni di partenza:

quando siamo "emotivamente turbati" per qualche motivo personale, ci riesce difficile impegnarci a livello intellettuale;

quando una classe è turbata da qualche problema collettivo, l'apprendimento degli alunni risulta condizionato in negativo.

Problema:

Debbo io docente tenere conto dei problemi personali e relazionali degli alunni? Il docente deve anche fare la psicologia?

È perché dovrebbe anche invadere campi riservati agli specialisti?

Constatazione finale

Rimandiamo con la memoria agli insegnanti incontrati quando eravamo alunni:
di quali abbiamo conservato il migliore ricordo?

di quelli con i quali
non c'era dialogo?

↘
c'era sintonizzazione e dialogo?

**L'esperienza emotiva e relazionale in positivo
è un forte stimolo all'apprendere, progettare, inventare, costruire.**

MULTIDISCIPLINARIETÀ: Compresenze di discipline diverse proposte simultaneamente senza che vengano evidenziate le reciproche relazioni. Ogni disciplina ha metodi ed obiettivi propri che determinano risultati indipendenti: è ciò che avviene nella comune prassi scolastica attuale, dove ogni materia "va per conto suo"